



**CONFAI**  
*Confederazione Agromeccanici*  
*Roma*

Roma, 30 novembre 2009

**Comunicato stampa**

**CONFAI SCRIVE AL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ZAIA  
«E' ALLARME CONCORRENZA SLEALE E LAVORO SOMMERSO»**

La Confederazione Agromeccanici scrive al **ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia**. E secondo il **presidente, Leonardo Bolis**, è «allarme per la concorrenza sleale».

Il punto, che non è affatto una novità, ma che resta costantemente inevaso – nonostante le rassicurazioni ormai degli ultimi tre ministri delle Politiche agricole, da Giovanni Alemanno all'attuale Luca Zaia, passando per Paolo De Castro – riguarda «il completamento dell'opera di regolamentazione dell'attività agromeccanica, con particolare riferimento all'aspetto civilistico/previdenziale della figura dell'imprenditore agromeccanico, dell'edificabilità in zona agricola degli immobili strumentali dedicati all'attività».

In due pagine di missiva, Bolis ricorda al ministro Zaia di aver inviato la «Proposta di regolamentazione dell'attività agromeccanica» e che i contoterzisti sono in attesa di «una rapida risposta alle necessità del comparto».

Così, in particolare, il numero uno di Confai al ministro delle Politiche agricole: «Con la nostra proposta, vogliamo che ci venga riconosciuta pari dignità rispetto a tutte le altre categorie produttive, per le quali vengono messe a disposizione risorse importanti negate alla nostra».

La crisi, d'altronde, sta ancora minacciando il futuro dell'agricoltura e ha comunque già influito sulle scelte aziendali del settore primario: «L'impresa agricola ha la grande necessità di “fare margine” e ciò può essere realizzato esclusivamente riducendo le spese, in quanto i prezzi delle produzioni agricole vengono stabiliti dai mercati globalizzati. Ne è prova che quest'anno molti agricoltori hanno scelto di seminare colture che necessitano di minima lavorazione e, pertanto, a costi minori anche se a bassa redditività, e continua l'incertezza per le semine primaverili».

Non è tutto. Bolis sottolinea come l'aver erogato in passato «interventi-tampone» alle aziende agricole non abbia fatto altro che indebitare o aggravare l'indebitamento di molte di esse. E la minaccia del lavoro sommerso è quanto mai attuale: «A generare l'attuale allarmante situazione economica del settore primario hanno contribuito anche i predetti finanziamenti, che hanno fatto proliferare, grazie ad un parco macchine sovradimensionato, un sommerso sempre più consistente, attuato da operatori che, pur in presenza di norme che li legittimerebbero a prestare servizi, disattendono ogni regola, frodando il fisco e falsando il mercato. Ne scaturisce una competizione distorta fra agricoltori e agromeccanici, anche grazie alla totale assenza di controlli, con grave danno per tutti».

Le richieste della Confederazione Agromeccanici si mescolano ad una nota polemica. Scrive infatti ancora Leonardo Bolis: «Confai punta a togliere dall'anonimato i veri professionisti agromeccanici, chiedendo per loro l'uscita dall'artigianato, dove frequentemente sono presenti ditte che effettuano servizi in settori non attinenti all'agricoltura».

Nella sostanza, la natura dei servizi svolti dalle nostre imprese nonché la stretta connessione delle stesse con il settore primario piuttosto che con quello dell'artigianato, ci legittima nelle nostre richieste di partecipazione alla vita del mondo agricolo, permettendoci, altresì, di parlare con competenza di agricoltura, al contrario di coloro che, invece, ne dissertano senza volerne far parte, per non ben chiari interessi economico/fiscali».

